

Demetrio Paolin
Palermo, 16 febbraio 2024



“La nostra lingua manca”

Appunti su Primo Levi “mistico”



Primo Levi: brevi cenni di biografici

- Primo Levi nasce nel 1919 a Torino e muore sempre a Torino 1987.
- A parte una breve “parentesi” Levi ha vissuto sempre nella stessa casa.
- Tale parentesi è “la deportazione” nel lager di Auschwitz → evento fondante.

Primo Levi: opere

- Se questo è un uomo (1947, 58)

- La Tregua

- I sommersi e i salvati

- Se non ora quando?

- La chiave a stella

- Storie Naturali

- Vizio di forma

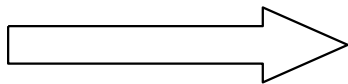
- Lilith

- Il sistema periodico

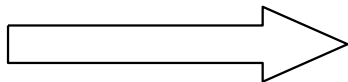
- Ad ora incerta

- L'altrui mestiere

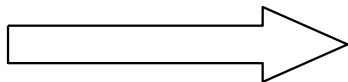
- La ricerca delle radici



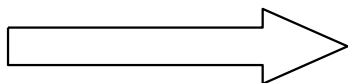
Testi
concentrazionari



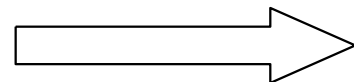
Romanzi



Raccolte di racconti



Poesia



Scritti vari



Primo Levi: una premessa

- Nel mio intervento, tale varietà di stili, scelte e generi verrà ricondotta a unità, individuando la persistenza di alcune caratteristiche comuni, di alcuni luoghi stilistici.
- Non si vuole affermare che Levi sia stato un autore di “solo libro”.
- Si guarda all’opera di Levi come a un “termitaio” .
- Il ritornare continuo di Levi su alcuni episodi (Cavaglioni)



Primo Levi: una premessa

- “Variando all’infinito una storia di malefizi, [...], Levi non ha fatto altro che ribadire e rimodulare a oltranza la prima emissione di voce del 1947”
- Cavaglion, *Il termitaio*, in Primo Levi: un’antologia della critica (Einaudi, Torino, 1997)



Primo Levi: mistico?

- Discorso eminentemente letterario → una **lingua** che **balbetta** davanti **un'esperienza assoluta** (esmesuranza di Jacopone da Todi)
- Capiterà di avventurarci, con estrema cautela, nell'elemento religioso, che in tralice accompagna certi momenti dell'opera leviana.



Primo Levi: testimone/scrittore

- È questo un invito a vedere Primo Levi sotto una nuova luce e di studio e di lavoro didattico
- Primo Levi **non è solo** testimone → autore da “rispolverare” il 27 di gennaio
- Levi è **soprattutto** scrittore → autore fondamentale per quanto riguarda il canone del ‘900 italiano e non solo.



Primo Levi, mistico

- “Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua **manca** di parole per **esprimere** questa offesa, la demolizione dell'uomo”

• Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)



Primo Levi, mistico

Come inseriamo tale affermazione all'interno di un testo testimoniale?

- La fragilità della parola.
- L'offesa.



Primo Levi: mistico

- *Sul Fondo* è il capitolo in cui Levi racconta la prima esperienza della realtà del lager .
- “Questo è l’inferno. Oggi, ai nostri giorni, l’inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c’è un rubinetto che gocciola e l’acqua che non si può bere”.

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)



Primo Levi: mistico

- L'inferno del lager è dantesco, ma non solo. È l'inferno “carnevalesco” del *Macbeth* o del *Gargantua*.
- “Ormai siamo stanchi di stupirci. Ci pare di assistere a qualche dramma pazzo, di quei drammi in cui vengono sulla scena le streghe, lo spirito Santo e il demonio”.

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)

Primo Levi: mistico

- L'inferno è ripetizione, a dominare è l'anafora
- “Delle donne non **parla**: dice che stanno bene, che presto le rivedremo, ma non dice né come né dove. Invece di **racconta** altro, cose *strane e folli*, forse anche lui si fa gioco di noi. Forse è *matto*: in lager si diventa *matti*. Dice che tutte le domeniche ci sono concerti e partite di calcio. Dice che chi tira bene di boxe può diventare cuoco. Dice che ci lavora bene riceve buoni premio [...]. Dice che veramente l'acqua non è potabile.
“



Primo Levi: mistico

- La centralità della parola, che abbiamo visto “manca”, è presente in tutto il capitolo
- “Se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero non capirebbero. [...] Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che sia così”

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)

- Il capitolo *Sul fondo* pone al centro l'idea del limite



Primo Levi: mistico

- A questa affermazione seguono alcune pagine non presenti in SQU(47), ma aggiunte successivamente in SQU (58).
- La perdita dell'identità → La cerimonia del tatuaggio
- La legge del lager → qui non c'è perché
- L'inferno come luogo e come assenza di Dio → Qui non ha luogo il Santo Volto

Primo Levi: mistico

- I versi danteschi (*Inf XXI*) indicano un “luogo”.
- L’inferno non è soltanto vicino a colui che narra → “questo” è l’inferno.
- L’inferno è situato con precise coordinate (non diversamente da ciò che fa Dante nella *Commedia*).



Primo Levi: mistico

- “Proprio così, punto per punto: vagoni merci, chiusi dall'esterno, e dentro uomini donne bambini, compressi senza pietà, come merce di dozzina, in viaggio verso il nulla, in viaggio all'ingiù, verso il fondo”

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)

Primo Levi: mistico

- “Proprio così, punto per punto: vagoni merci, chiusi dall'esterno, e dentro uomini donne bambini, compressi senza pietà, come merce di dozzina, in viaggio verso il *nulla*, in viaggio all'ingiù, **verso** il *fondo*”
- Un passaggio dall'astratto al concreto → nulla/fondo; c'è una direzione che indica ingiù. Con una variazione tra in viaggio verso/in viaggio/verso che mostra quasi il modificarsi del movimento compiuto.

Primo Levi: mistico

- Il termine “fondo” è ancora simbolico, ma l’inferno di Levi deve avere una precisa collocazione geografica
- “Avevamo appreso con *solievo* la nostra **destinazione**. **Auschwitz**: un nome privo di significato, allora e *per noi*; ma doveva *pur corrispondere* a un **luogo** della terra”

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)



Primo Levi: mistico

- Se dovessimo ricapitolare la riflessione su questi brevi stralci, potremmo notare due tensioni
 - 1) descrivere l'inferno, situarlo, renderlo intellegibile
 - 2) trovare una lingua per esprimere l'esmesuranza.
- Se il Dante di Levi non fosse quello infernale ma quello paradisiaco?



Primo Levi: mistico

“**Voi** che vivete sicuri
nelle **vostre** tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo calco e visi amici
Considerate se *questo* è un uomo...”

Primo Levi, *Ad ora incerta*, Shemà



Primo Levi: mistico

Ci si sofferma spesso sul

“Considerate” → è certamente dantesco il riferimento a Ulisse (Inf. XXVI) e su questo argomento ci torneremo.

meno sul

“voi” → che è la prima parola che leggiamo.

Primo Levi: mistico

- L'appello (Auerbach, *Studi su Dante*) non contiene una vicinanza, ma una distanza tra l'esperienza di Dante e il lettore, il riferimento è a *Par II*.
- Dante segna una distanza tra lui e coloro che sono su una barchetta, il rischio è che questi si smarriscano. I lettori, i pochi, dovranno seguire le sue orme. Qualcosa di simile fa Levi →



Primo Levi: mistico

voi: “sicuri”, “tiepide case” “cibo caldo”, “visi amici”

io/noi: “fango”, “muore”, “lavora”, “senza”, “vuoti”, “freddo”, “inverno”

Già solo con questa breve elencazione si comprende la distanza tra i “voi” (i lettori) e “io/noi”.

Shemà → pone la centralità all’ascolto e quindi alla parola. L’ascolto della parola diventa memoria, tenere a mente queste parole.



Primo Levi: mistico

- Una parola chiave della mistica è **memoria**.
- Il mistico solitamente scrive un resoconto di ciò che ha vissuto, è testimone dell'unione con Dio, cerca di fornire un racconto il più profondamente autentico di questa esperienza (pensiamo a un caso particolare come il *Memoriale* di Angela da Foligno)



Primo Levi: mistico

“Molte cose furono fra noi dette e fatte: ma di queste è bene che non resti memoria”

•

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58), *Il viaggio*

“La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace”

Primo Levi, SES (Einaudi, 86), *La memoria dell'offesa*



Primo Levi: mistico

- Questa comunanza di riflessione può essere uno dei tanti cunicoli del termitaio.
- Che tipo di memoria è la memoria dell'offesa?
- Perché Levi ritiene che di certe cose non debba tenersi memoria?



Primo Levi: mistico

- Memoria e offesa sono due parole profondamente dantesche e del Dante paradisiaco, in particolare.

Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
che il parlar nostro, ch'a tal vista cede,
e cede la memoria a tanto oltraggio

Par XXXIII, 55-57



Primo Levi: mistico

“Essi popolano la mia **memoria** della loro presenza senza volto, e se potessi *racchiudere* in una *immagine* tutto **il male del nostro tempo**, sceglierei questa *immagine*, che mi è familiare: un uomo scarno, dalla fronte china e dalle spalle curve, sul cui volto e nei cui occhi non si possa leggere traccia di pensiero”.

Primo Levi, SQU (Einaudi, 1958)

Primo Levi: mistico

- La frase è il nucleo della visione di Levi. Il male assoluto rappresentato nella sua vividezza.
- C'è, però, un dato importante.

SQU 47: “Essi popolano la mia **fantasia**”

SQU 58: “Essi popolano la mia **memoria**”

- Perché avviene questa sostituzione?



Primo Levi: mistico

- il passaggio da una spontaneità a una maggiore "ragionevolezza"
- la tensione tipica di Levi tra fantasia (scrittura) e memoria (testimonianza)
- la fantasia come luogo dell'ossessione dolorosa, che nel tempo sfuma nella memoria.
- l'aderenza al modello dantesco (la memoria contiene in sé la fantasia)
- una reminiscenza di un paesaggio manzoniano (notte di Renzo sull'Adda)

Primo Levi: mistico

Nell'economia della revisione di SQU il capitolo *I sommersi e i salvati* è centrale. Nel '47 i capp. erano 16, nella revisione diviene il nono di diciassette: cardine centrale con 8 capitoli a precederlo e 8 a seguire.

- Memoria → come presenza e come ricordo
- L'oltraggio assoluto → tutto il male
- l'immagine finale → la nullità del deportato.



Primo Levi: mistico

- Questo movimento da memoria e fantasia apre un varco nell'officina leviana, con uno scrittore costantemente dubbioso sulla forza/debolezza della parola scritta.
- Il mistico lamenta la sua lingua che viene meno, la lallazione della bocca rispetto a ciò che vede



Primo Levi: mistico

- Per il mistico la visione non è mai integra.

Quanno iubel se scalda,
sì fa l'omo cantare;
e la lengua barbaglia
e non **sa che parlare**

Jacopone da Todi, *Laudi*

- Se il mistico non “sa che parlare” come fa rendere comprensibile ciò che dice?



Primo Levi: mistico

“Siamo stati capaci noi reduci, di **comprendere** e di **far comprendere** la nostra *esperienza*? Ciò che comunemente intendiamo per **comprendere** coincide con “**semplificare**”: senza una profonda semplificazione, il mondo intorno a noi sarebbe un **groviglio infinito e indefinito**”.

Primo Levi, SES, *La zona grigia*



Primo Levi: mistico

- La memoria dell'offesa è un tentativo di rendere comunicabile una visione che, di per sé, è ineffabile.
- Intorno a questo “infinito” e “indefinito” ruota una idea di silenzio, che non è debolezza o di resa, ma di semplice assunzione del proprio limite.



Primo Levi: mistico

“Noi sopravvissuti siamo una minoranza **anomala** oltre che esigua: siamo quelli che, [...], **non hanno toccato il fondo**. Chi lo ha fatto, chi ha visto la Gorgone, **non è tornato per raccontare, o è tornato muto**; ma sono loro, i “mussulmani”, i sommersi, **i testimoni integrali**, coloro la cui deposizione avrebbe avuto significato generale.”

Primo Levi, SES, *La vergogna*

Primo Levi: mistico

- Per Levi il vero testimone è muto.
- Levi inscena un testimone reticente → la reticenza è una struttura narrativa tipica della mistica (Dante Par XXX, 28-33: Dal primo giorno ch'i' vidi il suo viso/in questa vita, infino a questa vista,/ non m'è 'l seguire al mio cantar preciso,/ ma or conviene che mio seguir desista/più dietro a sua bellezza, poetando/come a l'ultimo suo ciascuno artista)

Primo Levi: mistico

- L'esempio più eclatante di tale reticenza può essere visto in una scelta narrativa centrale per il racconto della deportazione.
- Levi non introdusse mai, pur nelle importanti revisioni tra 1947 e 1958, la scena della camera a gas.
- È notevole il fatto che Levi avesse una conoscenza precisa del funzionamento delle stesse → 1946, redige un rapporto sul funzionamento delle camere a gas per la rivista scientifica *La minerva medica*.



Primo Levi: mistico

- C'è in SQU un capitolo soglia ovvero *Ottobre 1944*.
- In queste pagine si narra l'ultima selezione.
- È un capitolo dove c'è un continuo passare tra noi/io → fino al periodo ipotetico “Se fossi Dio...”
- È interessante notare che nel rapporto di *Minerva Medica* Levi fa riferimento al medesimo evento e lì racconta il funzionamento della camera a gas.
- A stabilire l'invalidabilità è racchiusa in un spazio tipografico.

Primo Levi: mistico

A confermare questa impressione osserviamo un altro caso di reticenza, siamo *Il canto di Ulisse*.

“Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda questo ‘come altrui piacque’, prima che sia troppo tardi, [...], devo dirgli [...] qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell’intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui.”

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)

Primo Levi: mistico

- Dopo lo stacco, il racconto continua, mai sapremo cosa voglia dire Levi, quale sia la spiegazione di quel silenzio. Ci sono alcune ambiguità, due su tutte.
- 1) Secondo Biontani, Belpoliti, Cavaglion sulla scorta di Daniela Amsallem, Levi ha intuito una terribile teodicea, in cui a Dio “piacque il destino del popolo ebreo” (Cavaglion, commento a SQU)
- 2) l’affermazione sull’*essere oggi qui* → dove appunto è complesso sempre in Levi stabilire a quale oggi si riferisca



Primo Levi: mistico

- Sta di fatto che questo segreto terribile viene consegnato al silenzio bianco dello spazio della pagine.
- Levi per descrivere la condizione del deportato utilizza la storia un dannato.
- Levi, che aveva fatto della chiarezza un intento programmatico, *L'altrui mestiere* (Einaudi) *Dello scrivere oscuro*, si sceglie all'oscurità.



Primo Levi: mistico

- Sul rapporto tra la figura di Ulisse e l'ebraismo ci sarebbe molto da discutere.
- Pensiamo solo all'*Ulisse* di Joyce, al rapporto tra Bloom → ebreo → Odisseo → l'erranza.
- Joyce parla del “Ebreogreco è grecoebreo. Gli estremi si toccano”.

Primo Levi: mistico

- Odisseo è il più “ebreo” degli eroi greci e Levi percepisce in lui la condizione dell’ebraismo durante il Reich.
- Nella frase di Dante Levi intravede lo spavento e la terribilità dell’azione di Dio, un dubbio...
- Poche pagine prima in *Ottobre 1944* egli non aveva esitato a dire “Se fossi Dio...” → il concetto di Dio dopo Auschwitz.



Primo Levi: mistico

- Silenzio/mutismo → la condizione umana/divina.
- Levi parla di testimone muto → colui che vive sino in fondo l'annientamento.
- L'apice di questo processo è la vergogna → il punto più alto della speculazione leviana e il punto più alto d'indicibilità.



Primo Levi: mistico

“**Non** salutavano, **non** sorridevano; apparivano oppressi, oltre che dalla pietà, da un confuso ritegno, che **sigillava le loro bocche**, e che avvinceva i loro occhi allo scenario funereo. Era la stessa vergogna **a noi ben nota**, quella che ci sommergeva dopo le selezioni; ed ogni volta che ci toccava assistere o **sottostare a un oltraggio**”.

Primo Levi, *La tregua* (Einaudi)



Primo Levi: mistico

- È interessante sottolineare come la vergogna venga definita
- Per via negativa → la doppia iniziale negazione
- Con il silenzio → la bocca sigillata
- Offesa → dantescammente definita “oltraggio”
- Come rispecchiamento → a noi ben nota



Primo Levi: mistico

- La visione di Auschwitz che Levi può consegnare all'uomo è la vergogna. Essa è l'esperienza più vicina all'essere sommersi, essa viene data per rispecchiamento.
- I deportati riconoscono nello sguardo dei soldati dell'Armata Rossa qualcosa di simile a loro medesimo guardarsi.

Primo Levi: mistico

- Il sentimento di vergogna come rispecchiamento compare la prima volta *Sul fondo*

“Non c’è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi”.

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)



Primo Levi: mistico

- La vergogna è l'altro che non è più altro, ma esperienza dell'uniforme.
- Io sono fuso nell'altro e l'altro in me,
- Siamo stati annullati, così la nostra identità.
- Ogni deportato rimanda me, ogni deportato è me.



Primo Levi: mistico

- In SQU il primo apparire della vergogna è appunto uno rispecchiarsi tra uguali.
- La vergogna de *La tregua* presuppone che il rispecchiamento sia con qualcuno che è altro da noi: Deportato → Cavaliere Armata rossa.

Primo Levi: mistico

- Già in SQU c'è un movimento che prevede lo specchiarsi e l'altro.

“Di fronte alle ragazze del laboratorio, **noi tre** ci sentiamo **sprofondare di vergogna** e di imbarazzo. *Noi sappiamo* qual è il nostro aspetto: [...]. *Siamo* ridicoli e ripugnanti, [...]. Abbiamo il viso gonfio e giallo, segnato [...] spesso da lividure e **piaghe torpide**; abbiamo il collo lungo e nodoso come polli spennati.”

Primo Levi, SQU (Einaudi, 58)

Primo Levi: mistico

- L'uomo stravolto, il grottesco dantesco, è tutto racchiuso in queste righe → pensiamo al riferimento alle “piaghe”.
- È importante notare come qui il senso di vergogna nasca dalla visione dell'altro. L'altro muove nel deportato il riconoscimento della sua condizione
- La vergogna è una sorta di umiliazione comica
- Il risultato finale del processo di annientamento trasforma uomini in “polli spennati”.

Primo Levi: mistico

- La centralità di questa similitudine è data dalla sua presenza anche in un contesto di fantascienza.
- Nel racconto *Angelica Farfalla* (*Storie naturali*, ancora Dante in questo caso del *Purgatorio*) uno scienziato pazzo vorrebbe creare dei super uomini, ma il risultato è quello di aver “prodotto” mostri simili a “polli spennati”.



Primo Levi: mistico

- Il dottor Leeb → il Reich
- L'esperimento dei uomini con le ali → superuomo
- Il fallimento → mostri come polli spennati.
- Anche in questo racconto non tutto è chiaro: c'è la storia di uomo che varca le soglie del consentito, c'è il racconto di una sconfitta. Questi uomini che avrebbero dovuto essere superuomini sono mostri.
- La loro mostruosità è simile a quella dei deportati



Primo Levi: mistico

- La vergogna è quindi condizione e risultato, orizzonte di movimento del deportato e sua intima relazione con il mondo.
- Il sopravvissuto è causa di questa vergogna e la sente su di sé
- Tornando alla citazione iniziale, la mancanza di parole si conclude con una trasformazione in fantasmi → forse la fantasia esclusa dalla riscrittura/revisione (47/58) rimane attiva con questo termine.

Primo Levi: mistico

- Il fantasma (parente vicino semanticamente alla fantasia) compare spesso in Levi: è il pallido compare, il doppio – nome e numero - che si incarna nel sopravvissuto, è il coagularsi delle diverse esperienze.
- Il testo che tiene insieme, che prova a legare maggiormente queste tensioni - l'abisso del lager, la terribilità della sopravvivenza e la vergogna – è la lirica *Il superstite*



Primo Levi: mistico

Il superstite

Since then, at an uncertain hour,

Dopo di allora, ad ora incerta,

Quella pena ritorna,

E se non trova chi lo ascolti

Gli brucia in petto il cuore.

Rivede i visi dei suoi compagni

Lividi nella prima luce,

Grigi di polvere di cemento,

Indistinti per nebbia,

Tinti di morte nei sonni inquieti:

A notte menano le mascelle

Sotto la mora greve dei sogni

Masticando una rapa che non c'è.

“Indietro, via di qui, gente sommersa,

Andate. Non ho soppiantato nessuno,

Non ho usurpato il pane di nessuno,

Nessuno è morto in vece mia. Nessuno.

Ritornate alla vostra nebbia.

Non è mia colpa se vivo e respiro

E mangio e bevo e dormo e vesto panni.



Primo Levi: mistico

- Alcuni dei temi centrali di questa poesia.
- L'agonia di Auschwitz, il sogno del nulla torbido e grigio, è il centro irradiante della poesia.
- La necessità e tortura di testimoniare
- Il “ritornare” della figura di Ulisse
- I compagni di sommersi
- La necessità di discolparsi, il male di sopravvivere
- E il fantasma?



Primo Levi: mistico

- Nei versi finali il poeta, il superstite, sembra discolparsi, non è colpa sua se vive, mangia, beve e veste panni. Questa è una citazione da Inf XXXIII, dove si racconta di Ser Bianca Doria ancora vivo, ma già condannato per aver tradito.
- Il superstite si condanna. Lo fa con una sorta di rispecchiamento ultimo e finale: colui che è vivo è – in realtà – morto, condannato a vivere come un fantasma



Primo Levi: mistico

- Così contrariamente a Hurbinek, il bambino nato e morto in Auschwitz, narrato ne *La tregua*, il sopravvissuto non è né libero né redento
- Condannato a una agonia fino ad ora incerta “com'altrui piacque”

- Grazie per l'attenzione.